

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

Mondo del lavoro, un'estate di ripresa Ora nuove incognite

Analisi. Da giugno si era registrata un'accelerazione non solo nella produzione ma anche nelle assunzioni. Gli ammortizzatori sociali hanno funzionato

LECCO
CHRISTIAN DOZIO

La reazione, anche a livello occupazionale, c'è stata: dopo il lockdown della scorsa primavera, la ripresa del settore produttivo e la ripartenza dell'economia hanno permesso di far rifiatore il territorio anche sotto questo aspetto, anche se il gap non è ancora stato colmato.

A fotografare la situazione è il Report del mercato del lavoro lecchese, realizzato dall'Osservatorio provinciale (costituito da Provincia di Lecco, Network Occupazione e Camera di Commercio) attraverso l'elaborazione curata dal Gruppo Pts Clas.

Le motivazioni

L'analisi ha permesso di rilevare la reazione che, da giugno, si è registrata con la riaccensione dei motori del sistema economico lecchese, il quale ha provato a imprimere una accelerata importante dopo il periodo di forzato rallentamento.

Se gli indicatori produttivi hanno subito fatto registrare uno scostamento positivo, i numeri sul fronte occupazionale sono migliorati a partire dall'estate, si è dovuto quindi attendere qualche mese per registrarne gli effetti positivi. In questo senso, «l'impatto positivo - hanno spiegato

gli estensori del Report, rappresentati da Gianni Menicatti - è avvenuto anche per via di un ampio ricorso agli ammortizzatori sociali e alla cassa integrazione, quella in deroga soprattutto, estesa ad un'ampia fascia di imprese. Purtroppo la ripresa ha solo in parte favorito il rinnovo dei contratti a tempo determinato in scadenza, il ricorso al lavoro interinale e l'assunzione prevista di nuovo personale».

I dati a confronto

In base a quanto hanno rilevato i Centri per l'impiego di Lecco e Merate, gli avviamenti avevano già fatto registrare una flessione lo scorso anno, attestandosi in modo importante al di sotto del livello raggiunto l'anno precedente. Lo scarto era stato di circa duemila unità, considerati i 37.212 ingressi nel mondo del lavoro rilevati in tutto il 2018 e i "soli" 35.279 dell'anno passato.

Questo 2020 lascerà un segno importante sotto questo aspetto, considerato che l'emergenza sanitaria ha indotto una frenata pesante agli avviamenti. Già il primo trimestre ha risentito della pandemia, con un totale fermo a 7.782 contro gli 8.700 del 2019. Inevitabilmente peggio - tra restrizioni e in-

certezze - il secondo trimestre, chiuso a quota 5.406 (mentre l'anno scorso si era rilevato un sostanziale equilibrio tra i due periodi, con aprile-giugno chiuso a quota 8.722).

In questo senso, circa la metà degli avviamenti ha riguardato in entrambi i trimestri figure con la scuola dell'obbligo. Sopra il 30% le richieste relative a diplomati e solo il 16/17% personale con laurea e dottorato.

Il saldo delle imprese

Se il saldo delle imprese (tra iscrizioni e cessazioni) si è mantenuto positivo, con una frenata sia per le attività avviate che per quelle chiuse, sotto il profilo occupazionale la situazione registrata dal report è stata differente. Sempre analizzando i trimestri, il primo del 2020 ha infatti visto una quantità più marcata di interruzioni del rapporto lavorativo.

Tra gennaio e marzo dello scorso anno erano state complessivamente 6.828, mentre quest'anno sono salite a 7.225.

L'introduzione del divieto di licenziamento si è fatta sentire a partire da aprile: il secondo trimestre 2020 ha infatti registrato 7.024 cessazioni, quando l'anno scorso erano state invece 8.895.



In estate si era registrata una ripresa dell'occupazione nel Lecchese

Il report

Nel Lecchese sono attive 23mila imprese

Il Report ha indagato anche l'andamento relativo al numero delle imprese attive in provincia di Lecco: al termine del terzo trimestre,

il totale era di poco inferiore alle 23.000 unità. Un dato importante, in quanto di poco inferiore (-0,1%) rispetto a quello rilevato all'inizio dell'anno. La contrazione si è registrata in modo sostanziale nell'industria, a fronte invece di un lieve miglioramento registrato dal settore dei servizi. A fine settembre, questi ultimi rappresentano il 62,8% delle imprese attive totali, poco meno di mezzo punto in più rispetto alla stessa data dell'anno

precedente (62,5%). La pandemia ha inciso in modo importante sulla nascita di nuove imprese, considerato che le iscrizioni all'anagrafe camerale sono state 441 tra aprile e fine settembre: quasi duecento meno dell'anno scorso. Ad "alleggerire" il peso di questo dato è la contrazione che si è registrata al contempo anche sul piano delle cessazioni: sono state 312, ben 290 in meno rispetto allo stesso periodo del 2019.

Boom delle vendite online Le consegne prendono il volo

E-commerce

Poste Italiane ha visto aumentare del 154% le consegne nei primi nove mesi dell'anno

Il trend di crescita si era già evidenziato negli ultimi anni, ma con la pandemia è letteralmente esploso: i lecchesi si rivolgono sempre più agli acquisti online, a causa della chiusura dei negozi e per paura del conta-

gio. La conseguenza diretta è l'incremento esponenziale di lavoro per le realtà che si occupano di recapitare questi prodotti.

Tra queste società c'è, naturalmente, anche Poste Italiane, che in Provincia di Lecco ha visto crescere la consegna dei pacchi di e-commerce del 154% nei primi nove mesi del 2020, ovviamente nel raffronto con lo stesso periodo del 2019.

Sul territorio lecchese, del resto, l'azienda è presente in modo

capillare, grazie a 6 centri di recapito e 93 uffici postali; questo le ha permesso di far fronte alle nuove esigenze del mercato, ai nuovi bisogni dei consumatori e soprattutto al considerevole incremento di richieste dei cittadini in questo periodo di emergenza. Un incremento destinato a intensificarsi nelle prossime settimane, considerato il fatto che si va verso le festività di fine anno e, dunque, verso il sempre crescente acquisto di regali di



Le consegne sono aumentate

Natale. Attualmente, in provincia di Lecco la rete Punto Poste, l'insieme di attività commerciali che offrono i servizi di ritiro e spedizioni pacchi, conta 57 tabaccherie, bar, cartolerie, negozi ed edicole: qui è possibile ritirare i propri acquisti in modo semplice e veloce. A questi si affiancano 2 Locker, punti self-service con orari di apertura estesi attraverso i quali è possibile anche effettuare il reso dei propri acquisti online.

Ma non è tutto: attraverso l'utilizzo dell'intelligenza artificiale sarà infatti possibile consultare lo stato della spedizione attraverso Whatsapp. Con il servizio di tracciatura online, già disponibile su web ed App, è possibile seguire lo stato della spe-

dizione in modo semplice e veloce, per qualsiasi tipo di prodotto di Poste Italiane.

Inviando un messaggio WhatsApp al numero 3715003715, si entra in contatto con l'Assistente Digitale Poste, che restituisce un apposito link alle informazioni richieste per verificare lo stato della spedizione.

«Per Poste Italiane - ha evidenziato l'Ad Matteo Del Fante - il segmento B2C mostra un trend solido dopo aver registrato un terzo trimestre molto forte, con volumi di vendite significativi. A ottobre e novembre abbiamo assistito ad una costante crescita. Inoltre, stiamo entrando in un periodo importante per questo tipo di mercato».

C. Doz.

Il percorso

Camera di commercio La sfida dell'aggregazione

«COMO-LECCO RILANCIAMO IL VALORE DELL'UNIONE»

Aram Manoukian, presidente di Confindustria Como
«Il voto di astensione in Camera di commercio voleva essere un segnale per rilanciare il progetto»
Fusione delle organizzazioni territoriali entro due anni

ENRICO MARLETTA

Un ripensamento? Un segnale di guerra? Un cambio di strategia o magari il segnale di un riposizionamento nell'ambito degli accordi? Nulla di tutto questo: il presidente di Confindustria Como, Aram Manoukian, intende fare chiarezza sul significato del voto di astensione in Camera di commercio (il Consiglio nei giorni scorsi ha esaminato un documento di programmazione sul prossimo triennio e la relativa variazione di bilancio) e allo stesso tempo lanciare un messaggio di forte rilancio dell'aggregazione, come potenziale fattore strategico per dare più valore ai territori di Como e di Lecco, rendendo questi ultimi più attrezzati dal punto di vista delle infrastrutture, più competitivi per le imprese, più ricchi di opportunità per i cittadini.

In fondo è il presupposto sulla base del quale l'unificazione camerale, un anno fa, è stata percepita come un'opportunità e non come un obbligo normativo.

Ma è un presupposto che, di volta in volta, vale la pena sottolineare quando le questioni di piccolo cabotaggio rischiano di offuscare le ragioni di fondo, quelle che danno significato all'intero percorso.

Presidente Manoukian, cosa ritiene opportuno chiarire?
Mi ha colpito nelle cronache giornalistiche l'uso della parola "tensioni". Credo di avere impostato il mio mandato sulla base di concetti totalmente opposti, scegliendo principi di riferimento come "collaborazione", "anima", "visione", "speranza". E anche in Camera di commercio ho sempre sottolineato la necessità di lavorare per attrarre, come ideali magneti, i due territori moltiplicando gli sforzi di progettualità comune. Lavorare assieme era ed è il principio che informa il nostro agire. C'è da fare, siamo all'inizio di un percorso e qualche difficoltà è nell'ordine delle cose.

Il voto di astensione, quindi, non prefigura un cambio di scenario rispetto all'apparentamento definito lo scorso anno?

PRESIDENTE Aram Manoukian

CONFINDUSTRIA
È stato eletto lo scorso anno alla presidenza per il quadriennio 2019 - 2023

IMPREDITORE
Da oltre vent'anni nel consiglio di amministrazione di Lechler, ha assunto il ruolo di amministratore delegato nel 2004 e quello di presidente nel 2011. In azienda ha assunto ruoli di crescente responsabilità occupandosi prima di marketing strategico e via via fino alla riorganizzazione del Gruppo

Assolutamente no, sentiamo la responsabilità rispetto ad impegni che sono ancora presenti. Tuttavia, in alcune situazioni, riteniamo anche importante suggerire talune modalità operative, nella convinzione che possano essere utili a ciò che tutti perseguiamo, vale a dire la valorizzazione dei nostri territori.

In concreto quali temi ci sono sul tavolo?

Molto è stato messo a fuoco nell'ambito dei Tavoli per la competitività, a Como e Lecco. Abbiamo necessità di fare un grande salto in avanti sul piano delle infrastrutture e con ciò non intendendo solo collegamenti stradali o ferroviari ma anche logistica e digitale. C'è il tema della formazione, ai vari livelli e nelle sue varie declinazioni. C'è un'emergenza relativa alla cultura che tanto sta soffrendo questi mesi di pandemia. E poi va rilanciata la progettualità sul turismo con il carico di aspettative che tutti abbiamo per il post emergenza. Credo che la Camera di commercio sia l'ente naturalmente candidato a diventare cabina di regia dello sviluppo del territorio in tutte queste partite chiave. La sfida è ambiziosa, mi rendo conto, ma lavorando in modo coeso possiamo avviare un percorso nella giusta direzione.

Siamo di fronte a un ente all'altezza delle sfide che lei sta rappresentando?

Penso, in primo luogo, che tutto non possa gravare sulle spalle di

un presidente che pure si sta spendendo senza riserve. Il mio intende essere un messaggio di fiducia, direi quasi un incitamento, a non fare passi indietro di fronte alle prime difficoltà ma anzi a ritrovare coraggio di fronte ai problemi complessi che pure ci troviamo di fronte.

In concreto, uno dei temi che ha dibattuto il Consiglio è stata l'opportunità di aumentare il numero e il peso delle commissioni. Lei cosa ne pensa?

Non entro nello specifico, mi limito a dire che la gestione del "conflitto", che è naturale in un percorso di aggregazione, in genere può avvenire in modo più agevole in organismi ristretti, focalizzati su problemi specifici. Cadere nelle tentazione di voler fare tutto e subito è comprensibile ma può essere un rischio ed il rischio è innanzi tutto quello di enfatizzare la diversità dei punti di vista che magari finiscono per manifestarsi in modo non prevedibile. La dimensione del confronto è essenziale, le scorciatoie non ci aiutano ad andare lontano. Ciò detto, credo che le difficoltà emerse negli ultimi mesi derivino in grande parte dal contesto, drammatico, in cui il Covid ci ha fatto precipitare.

Il Covid ha concentrato le energie progettuali e si è persa capacità di visione sui progetti a medio lungo termine?

In parte è naturale e giusto così perché quando la casa brucia bisogna adoperarsi innanzi tutto per spegnere le fiamme. Poi però non si può abbassare lo testa e perdere uno sguardo prospettico e l'ambizione di guardare oltre. Il migliore piano strategico può essere scritto in mezza paginetta, ci deve essere il senso di ciò che si vuole fare ed è esattamente questo che abbiamo chiesto di condividere con tutti i consiglieri. A Galimberti va riconosciuto il merito di stare lavorando in grande sintonia con il territorio, ora si tratta di rilanciare un'attività progettuale in linea con la dimensione dei problemi che dobbiamo affrontare. Ecco, la nostra astensione intendeva essere un segnale propositivo, un richiamo per riprendere l'ambizione dell'avvio ed evitare di perdersi in questioni di po-



«Commissioni, strumento utile La dimensione del confronto è essenziale»

«Infrastrutture, formazione, cultura e turismo Una ricca agenda su cui lavorare»

ca importanza.

Coesione e rispetto delle regole, ce lo insegna la pandemia, sono gli strumenti più efficaci per affrontare l'emergenza. A che punto è, in casa Confindustria, il progetto di fusione delle territoriali di Como con Lecco-Sondrio?

Il 15 novembre 2019, a Lariofiere, abbiamo lanciato un percorso di collaborazione sui contenuti. Ci sono credo i presupposti per avviare un progetto di fusione delle nostre organizzazioni che potrà compiersi tra il 2021 e il 2022, progetto di cui torno a sottolineare il valore strategico. Sarebbe del resto

anche un segnale importante ai nostri territori.

Concretamente a che punto siamo?

Il consiglio di presidenza di Como ha definito una proposta per avviare la fusione, un documento che abbiamo presentato e che è stato condiviso dal consiglio di presidenza di Lecco. Quindi c'è fiducia che questo percorso possa andare a compiersi nei tempi previsti.

Quale valore aggiunto determina una Confindustria rappresentativa di tre province?

Il vantaggio più immediato è relativo ai servizi, poi c'è la possibilità di sviluppare progetti di maggiore respiro su temi come il credito, il welfare, l'education. Dopodiché, in generale, è del tutto evidente che una grande organizzazione ha una capacità e un peso diversi nell'interlocuzione con le istituzioni. Mi lasci anche aggiungere che la fusione sicuramente genererà un ulteriore valore, meno definito forse ma non meno importante, ed è quello che germoglia, sempre anche se con modalità imprevedibili, dall'incontro tra due comunità di persone che hanno tanto in comune e che per ragioni diverse non hanno mai avuto l'occasione di frequentarsi prima.

Scheda



Le imprese
SONO CIRCA 74MILA LE IMPRESE DI COMO E LECCO

La prima riunione
L'unione tra le Camere di Commercio di Como e Lecco è stata sancita nel marzo dello scorso anno quando nella sede comasca di via Parini si è svolta la prima seduta del nuovo Ente, nella quale si è insediato ufficialmente il Consiglio Camerale composto da 33 membri a rappresentanza del mondo economico lariano. Marco Galimberti, già al vertice di Confartigianato Imprese Como, imprenditore nel settore tessile, è stato eletto presidente con 25 voti favorevoli. Con circa 74mila imprese registrate, per un totale di oltre 93.500 unità locali,